

«Senza gli ex fondi Odi la nostra Valsaviore sarebbe già morta»

(pag. 28) «Senza gli ex fondi Odi la Valsaviore sarebbe morta da un pezzo». È lapidario il sindaco di Cevo, Silvio Citroni, nella sua replica («non voglio però innescare alcuna polemica») alle affermazioni fatte la settimana scorsa dall'assessore agli Enti locali della Provincia autonoma di Trento Mattia Gottardi. In un'intervista, il politico trentino aveva sottolineato come la crisi abbia colpito duro anche il suo territorio, e perciò auspicava una revisione da parte del Governo degli accordi sul meccanismo che ogni anno porta in dote un'ottantina di milioni di euro ai comuni lombardi e veneti confinanti con le province di Bolzano e Trento. «Voglio solo ricordare che non è la prima volta che sentiamo affermazioni del genere - osserva Citroni -. Praticamente da quando è stata istituita questa legge qualche mal di pancia da parte dei due enti è stato sempre stato manifestato, ma credo che poi lo Stato abbia sempre mostrato molta più attenzione nei nostri confronti». Poi ricorda che indubbiamente i contributi hanno rivoluzionato la storia del suo paese, concretizzando tra l'altro importanti opere di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio (sistemazione del movimento franoso della Valle dei Mulini, galleria paramassi in località Valzelli lungo la sp 84, riqualificazione di numerosi tratti della provinciale 6), impossibili altrimenti non solo da realizzare ma anche da ipotizzare, e anticipa che nel cassetto c'è un progetto milionario in via di definizione che sarà in grado di rilanciare il settore turistico. «Gli interventi attuati in questi ultimi anni sono tantissimi e hanno spaziato in molti settori - riepiloga Citroni -. Bisogna dire che in precedenza la Valsaviore era stata un po' dimenticata da questo punto di vista. È innegabile che i Fondi per i Comuni di confine ci abbiano dato una grossa mano nel realizzare opere; non solo per migliorare la viabilità di accesso ai nostri paesi e nel garantire la sicurezza sistemare alcuni dei numerosi smottamenti esistenti, ma anche per dare corpo ad altre infrastrutture delle quali tutti godiamo. Un esempio? Il parco eolico e le centraline idroelettriche che ci garantiscono significativi introiti annuali». «Ora stiamo per varare un grandioso piano che abbiamo battezzato "La nuova Pineta" - aggiunge -: una vera rivoluzione della vasta area a Nord dell'abitato, grazie al quale nutriamo l'ambizione di trasformarla in un fiore all'occhiello per il turismo non solo della nostra convalle, ma di tutta la Valcamonica». Il piano prevede l'ennesima modifica dello Chalet, una struttura per la quale negli ultimi vent'anni sono stati impegnati (inutilmente?) parecchi milioni, che diventerà la porta del Parco dell'Adamello. Ci saranno poi nuovi percorsi pedonali, aree attrezzate per attività sportive e pic nic, una spiaggia «montana», un bosco educativo e una fattoria didattica. Il tutto per più di 5 milioni di euro.